



La chiesa di Santa Maria Maggiore ad Assisi diventa santuario della Spogliazione

Nudo come Gesù crocifisso

di DOMENICO SORRENTINO

Il carisma di Francesco, unito a quello di Chiara, è privilegio della nostra Chiesa particolare e ne fa una comunità a cui si guarda dal mondo intero. I molteplici santuari danno ad Assisi una inconfondibile fisionomia. Spiccano le basiliche di San Francesco, di Santa Maria degli Angeli e di Santa Chiara. La *seraphica civitas*, qual è denominata persino sul gonfalone del Comune, è come un santuario a cielo aperto. Allo scopo di offrire un ulteriore contributo a questa singolare vocazione di Assisi, ho ritenuto opportuno dare più rilievo a un altro centro spirituale, che ha il suo punto di gravità nel vescovado e nella vicina chiesa, a esso legata, di Santa Maria Maggiore, antica cattedrale di Assisi. È in quest'area che otto secoli fa il giovane Francesco, nel giudizio che lo vedeva contrapposto al padre Pietro di Bernardone davanti al vescovo Guido, fece il gesto clamoroso di spogliarsi di tutto, per essere tutto di Dio e dei fratelli. Siamo soliti ricordare questo gesto come "spogliazione".

A mettere a fuoco questa "icona" mi ha incoraggiato la visita che, il 4 ottobre 2013, Papa Francesco fece ad Assisi stando anche nella sala della Spogliazione. Fu una data storica per la riscoperta di quell'evento singolare della vita del nostro santo. La tradizionale visita ai luoghi francescani della nostra città lo aveva

anche una specifica funzione santuariale. Essa dunque aggiungerà, al suo titolo tradizionale, la connotazione di santuario della Spogliazione. Affido alla sollecitudine e generosità della Provincia seraphica dei frati minori cappuccini, già ivi impegnati nel servizio parrocchiale, la cura di questa ulteriore "perla" del paesaggio spirituale di Assisi.

Per cogliere i molteplici significati della spogliazione di Francesco, partiamo da quanto, di quel momento suggestivo e drammatico, narra Tommaso da Celano: «Comparso davanti al vescovo, Francesco non esita né indugia per nessun motivo: senza dire o aspettar parole, si toglie tutte le vesti e le getta tra le braccia di suo padre, restando nudo di fronte a tutti. Il vescovo, colpito da tanto coraggio e ammirandone il fervore e la risolutezza d'animo, immediatamente si alza, lo abbraccia e lo copre col suo stesso mantello. Compresse chiaramente di essere testimone di un atto ispirato da Dio al suo servo, carico di un significato misterioso. Perciò da quel momento egli si costituisce suo aiuto, protettore e conforto, avvolgendolo con sentimento di grande amore». Al tribunale del vescovo, Francesco giunse sospinto dall'ira paterna. Il suo cammino di fede si era già ampiamente delineato, sia nella preghiera contemplativa, in cui s'incastona il mandato ricevuto dal crocifisso di San Damiano «Francesco, va', ripara la mia casa, che, come vedi, è tutta in rovina», sia nella misericordia esercitata a favore dei lebbrosi: proprio all'incontro con questi egli farà riferimento nel suo Testamento, riconoscendolo come inizio della sua "penitenza".

lasciato piuttosto ai margini, nonostante che a esso fosse dedicato uno stupendo affresco nel ciclo giottesco della basilica superiore, e a onta delle sue numerose rievocazioni biografiche e cinematografiche. La stessa sala del vescovado in cui siamo soliti far rivivere l'evento, e che lo ricorda con un dipinto attribuito a Cesare Sermei, portava, fino a pochi anni fa, un nome inadeguato, anzi fuorviante: la si qualificava sala del Trono, in riferimento a un baldacchino che la decora. Negli ultimi anni c'è stato un costante cammino di riscoperta. Di qui anche la nuova denominazione.

Tanti pellegrini ormai passano per la sala della Spogliazione. Tanti sostano in Santa Maria Maggiore. Quest'antica chiesa si offre come naturale luogo di preghiera, per passare dalla rievocazione di quanto accadde otto secoli fa alla meditazione di ciò che esso può dire oggi a chi voglia mettersi, come Francesco, sulle orme di Cristo. Ho voluto pertanto assegnare a questa chiesa

Lutto nell'episcopato

Monsignor Luis Alberto Luna Tobar, arcivescovo emerito di Cuenca, in Ecuador, è morto martedì 7 febbraio.

Il compianto presule era nato in Quito il 15 dicembre 1923 ed era entrato nell'ordine dei carmelitani scalzi. Primo ecuadoriano a vestire l'abito religioso dei frati terziari, era stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1946. Eletto alla Chiesa titolare di Mulli e nel contempo nominato ausiliare di Quito il 17 agosto 1977, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 18 settembre. Promosso alla Sede arcivescovile di Cuenca il 7 marzo 1981, aveva rinunciato al governo pastorale il 15 febbraio 2000.

Le esequie saranno celebrate venerdì prossimo, 10 febbraio, a mezzogiorno, nella cattedrale dell'Immacolata a Cuenca.

lo scoperto, affrontando lo scherzoso della città e il genitore impetuoso, che non esitò a passare alle maniere forti addirittura imprigionandolo in casa. L'esperienza della passione, lungi dal debilitarlo, lo rese più libero e intrepido. Spogliarsi davanti al vescovo fu il culmine simbolico di questo cammino di conformazione a Cristo. Gesto "scandaloso" per la saggezza umana, ma pienamente comprensibile nell'ottica della *sapientia crucis* (cfr. 1 Corinzi, 2, 1-2) rivelata sul Golgota, anzi già presente nella stessa incarnazione del Verbo di Dio. Dio stesso infatti si è "spogliato", quando il Figlio eterno ha assunto la nostra carne mortale. È la *kénosi* di cui parla la lettera ai Filippesi: «Svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (Filippesi, 2, 7). Il giovane Francesco, che rinuncia a tutto sotto gli occhi attoniti dei concittadini, ha davanti agli occhi, molto prima che a Greccio, il nudo bimbo divino avvolto in poveri panni a Betlemme. Fissa lo sguardo, ben prima delle stigmate alla Verna, su Gesù denudato per essere crocifisso. Il povero mantello, a lui offerto dal domestico del vescovo, non elimina, ma piuttosto evidenzia la nudità da lui scelta per conformarsi a Cristo.

Il Poverello si spoglia per farsi solidale con gli ultimi e dare nuovo senso allo stesso lavoro, restituendolo alla sua vera identità se-

condo il disegno di Dio: collaborazione all'opera creatrice per rendere il mondo più bello, per dare dignità a ogni persona, per gettare il ponte della solidarietà tra chi ha e chi non ha, perché a nessuno manchi il necessario. Su questo risvolto sociale della "spogliazione" si è soffermato Papa Francesco nei due discorsi del 4 ottobre 2013. Davanti a lui c'erano poveri e disoccupati.

Il santuario della Spogliazione si propone anche come santuario di riconciliazione: luogo in cui abbandonare orgogli e puntigli che minano la pace, che mai si costruisce se ciascuno non impara a "spogliarsi" di sé. È bello pensare che, recandosi al vescovado, con le ferite della sua crisi familiare, il giovane Francesco abbia sostato in questa chiesa, peraltro, così vicina alla sua casa, ricordata dalla chiesa Nuova. Forse vi ha versato lacrime e si è lasciato consolare dalla Vergine. Dove non era arrivata la mamma terrena, arriva la Mamma celeste.

Il santuario della Spogliazione conserverà l'originaria dedica alla Madre di Dio: Santa Maria Maggiore. La connotazione mariana, lungi dall'intralcio il senso del nascente santuario, lo approfondisce. Prima che a Francesco, infatti, la spiritualità della spogliazione rinvia al mistero di Gesù, e Maria vi partecipa con tutta la forza del suo *fiat*: il "sì" dell'Annunciazione e del Calvario.

Gruppi di fedeli all'udienza generale

All'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, nell'aula Paolo VI, erano presenti i seguenti gruppi:

Da diversi Paesi: Comitato di coordinamento della Giornata mondiale di preghiera contro la tratta di Persone; Apostole del Sacro Cuore di Gesù; Partecipanti all'Incontro promosso dal Movimento giovanile del Partito Popolare Europeo.

Dall'Italia: Parrocchia San Giorgio, in Lavacchio di Massa; Delegazione dell'Associazione Via Condotti, di Roma; Associazione Vecchie glorie del Frosinone calcio; Gruppo festeggiamenti di San Biagio, di Sacrofano; Gruppo «Marconi Cotton Band», di Negrar; Circolo didattico «Eduardo De Filippo», di Santa Maria La Carità; Gruppi di fedeli da Loreto, Trello, Massa, Cervaro, Castelmauro.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Ungheria.

I polacchi: Pielgrzymi z parafii św. Michała Archanioła i Matki Bożej Wspomożenia Wiernych w Rogalinu w archidiecezji poznańskiej; Zakład Aktywności Zawodowej im. Matki Bożej Fatimskiej Fundacji Pomocy Osobom Niepełnosprawnym w Stróżach w diecezji tarnowskiej; pielgrzymi indywidualni.

De France: Paroisse de Saint-Cyr l'Ecole, et lycée Saint-Exupéry, de Paris; paroisse de Montestruc et de Revel; groupe de pèlerins du diocèse de Versailles; lycéens de l'enseignement catholique du diocèse de Créteil; établissement Notre-Dame-de-la-Providence, de Vincennes; Institution catholique Saint-Aspais, de Melun; école Sainte-Famille, d'Amiens; établissement Carcado, de Paris; institut Clorivière, de Paris; école Lacordaire, de Marseille; collège Saint-Gabriel, de Haute-Goulaine; servants d'autel, de Fontainebleau.

From various Countries: Members of an International Law Enforcement Study Group.

From England: A pilgrim group from Cheeverstown, Diocese of east Anglia.

From Ireland: Students and staff from St Genevieve's High School for Girls, Belfast, County Antrim.

From the United States of America: Pilgrims from the Diocese of Peoria; Pilgrims from the Diocese of New Ulm, Minnesota; Seminars, students and staff from the University of St Thomas, St Paul, Minnesota; Students and faculty from the Academy of St John of the Cross, Lafayette, Louisiana.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppe aus der Pfarrgemeinde St. Johannes Baptist,

Giotto, «San Francesco rinuncia ai beni terreni» (1295-1299, particolare)

Il Papa alle Chiese dell'Italia meridionale

I giovani senza lavoro preda della malavita

«Al centro della questione lavorativa va sempre posta la persona con la sua dignità». È quanto sottolinea Papa Francesco nel messaggio - a firma del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato - indirizzato ai partecipanti alla "due giorni" delle diocesi di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, che si tiene a Napoli sul tema: «Chiesa e lavoro: quale futuro per i giovani del sud?». Il testo è stato letto mercoledì mattina, 8 febbraio, dal cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe, che ha aperto i lavori con un invito alla collaborazione tra Chiesa e istituzioni civili «con l'unico scopo di fare il bene delle nostre comunità».

Nel messaggio il Pontefice ricorda come «una società che non offra alle nuove generazioni sufficienti opportunità di lavoro dignitoso non può dirsi giusta». Perché, spiega, «quando non si guadagna il pane, si perde la dignità». E questo, prosegue, «è un dramma del nostro tempo, specialmente per i giovani, i quali, senza lavoro, non hanno prospettive e possono diventare facile preda delle organizzazioni malavitosi». Da qui l'auspicio che «le comunità ecclesiali, a fianco delle istituzioni, si adoperino con dedizione per ricercare soluzioni adeguate alla piaga sempre più estesa della disoccupazione giovanile e del lavoro nero e al dramma di tanti lavoratori sfruttati per avidità, a causa di una mentalità che guarda al denaro, ai benefici e ai profitti economici a scapito dell'uomo».

Messaggi sono giunti anche dal presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Il capo dello Stato ha espresso l'augurio «che il confronto porti un contributo di idee all'intera società, animato da autentica passione civile. Con una visione lungimirante, ispirata da un forte umanesimo - ricorda Mattarella - i nostri costituenti posero il lavoro come base della Repubblica e fondamento della stessa cittadinanza». Invece, prosegue, «purtroppo, oggi, i livelli di occupazione sono insufficienti e il tema si ripropone come priorità assoluta dell'azione di governo». Anche perché, chiarisce il

capo dello Stato, «il lavoro che manca lacera la convivenza, provoca gravi disuguaglianze sociali, impoverisce lo stesso tessuto economico e impedisce a tanti concittadini una vita dignitosa e serena».

E poiché «in particolare il diritto al lavoro è carente nel mezzogiorno e tra i giovani» occorre - sottolinea il presidente - «ridurre le distanze tra nord e sud e far crescere le occasioni di impiego per le nuove generazioni costituite necessità vitali per la nostra Italia». Per Mattarella «non ci sarà vera ripresa, neppure nel resto del Paese, se dovesse ulteriormente aumentare il divario a dispetto del mezzogiorno», così come «non ci sarà un rafforzamento della coesione, e dunque un miglioramento della qualità della vita di tutti, se i giovani non saranno inseriti nel circuito delle responsabilità, dei diritti, delle opportunità».

In definitiva, secondo il presidente, «l'unità nazionale assume oggi la valenza di una grande questione sociale, il cui confine passa da una ripresa di vitalità e di competitività del sud e da una ritrovata fiducia dei suoi giovani, che rappresentano anzitutto il futuro di quei territori e di quelle comunità. Le nuove generazioni hanno acquisito maggiori conoscenze rispetto al passato». Da qui la raccomandazione conclusiva: «è compito di tutti - istituzioni, forze economiche, formazioni sociali - valorizzare questi talenti e fare in modo che la mobilità dei giovani, all'interno o fuori del Paese, sia un atto di libertà e un'occasione di crescita ulteriore, non invece una costrizione».

Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano la Chiesa in Madagascar e in Australia.

Gustavo Bombin Espino primo vescovo di Maintirano (Madagascar)

Nato il 24 settembre 1960 a San Llorente, nell'arcidiocesi spagnola di Valladolid, ha studiato in patria presso la facoltà teologica di Granada. Religioso trinitario, è stato ordinato sacerdote il 21 marzo 1987 ed è stato inviato subito in Madagascar, dove ha svolto il ministero come vice-parroco, parroco, vicario episcopale e poi vicario generale a Tsiroanomandry. Divenuto superiore e parroco del distretto missionario di Maintirano, sul canale di Mozambico, il 4 ottobre 2003 è stato eletto alla sede residenziale di Tsiroanomandry e l'8 febbraio 2004 ha ricevuto l'ordinazione episcopale.

Timothy Harris vescovo di Townsville (Australia)

Nato a Brisbane il 29 ottobre 1962, ha studiato al Saint Joseph's College di Nudgee. Prima di entrare nel seminario regionale Pio XII nel 1985, ha lavorato in banca come responsabile del personale e delle relazioni con i clienti. Ordinato sacerdote il 18 novembre 1992 nella cattedrale di Brisbane, ha svolto il ministero come assistente nelle parrocchie di Grovely e Caboolture, poi è divenuto parroco di Graceville e ha guidato l'unione della parrocchia con quella vicina di Corinda. È stato anche membro del consiglio dei presbiteri e del "clergy appointments advisory panel". Nel 2010 è stato trasferito come parroco a "Surfer's Paradise" e attualmente svolge anche l'ufficio di vicario foraneo per la zona della Costa Sud dell'arcidiocesi di Brisbane.

De Chile: grupo Chapulita.